

📍 **Alla Scala il debutto della «Traviata» in forma di concerto. Stasera Mattarella e Steinmeier alla «Nona» di Beethoven**

## Il coro diviso in due ai lati e l'orchestra sul palco Tra i cantanti in proskenio la stella di Marina Rebeka

di **Pierluigi Panza**

**I**l soprano lettone Marina Rebeka, donna molto bella, interprete espressiva e cantante dallo squisito controllo della voce e del fraseggio è bastato da solo a riempire la scena della «Traviata» in forma di concerto dell'altra sera alla Scala. Una scelta dettata dal Covid quella di riaprire il teatro con celebri opere in forma di concerto per un

pubblico di circa settecento persone, quasi senza stranieri e ben a conoscenza del repertorio. La Rebeka ha trionfato con lunghi battimani in scena e alla fine calcando — vestita Dolce e Gabbana — il «nuovo» palcoscenico, con l'area allestita per ospitare direttore, cantanti, orchestra e coro molto più ampia del passato. La buca dell'orchestra è coperta e sopra di essa si sono sistemati i cantanti, talmente



In scena La «Traviata» diretta martedì sera al Piermarini da Zubin Mehta, qui sopra con il soprano lettone Marina Rebeka (foto Teatro alla Scala)

verso le prime file del pubblico da richiamare gli ottocenteschi proskeni. Alle loro spalle il direttore, Zubin Mehta con l'orchestra disposta dentro il palcoscenico allestito con pannelli rosso spento che fanno da cassa armonica. Il coro non più sul fondo, dietro l'orchestra, ma diviso in due sui due lati del palco. Questa è la configurazione che scopriranno questa sera anche i presidenti della Repubblica italiana e

tedesca, Sergio Mattarella e Frank-Walter Steinmeier, che assisteranno alla «Nona» di Beethoven diretta da Riccardo Chailly e che rimarrà sino alla messa in scena della «Bohème» tra un mese. Solo allora l'orchestra dovrebbe tornare nella tradizionale buca. Tra le altre novità dettate dal Covid la possibilità di prenotare sul sito Scala un calice, un bicchiere d'acqua o un tramezzino, saltando la coda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPACCATURA SUL DIRETTORE DEL TEATRO

# Fumata nera e veleni al Piccolo La Regione boicotta la nomina

Il Pirellone diserta il Cda: no a imposizioni. Lettera di Carrubba: paralisi inaccettabile

di **Maurizio Giannattasio**

### Le tappe

● Dopo 22 anni alla guida del Piccolo il direttore Sergio Escobar (non rinnovato dal Cda) ha rassegnato le dimissioni prima della scadenza dell'incarico

● A luglio i candidati indicati per la successione — Antonio Calbi, Filippo Fonsatti, Marco

dei due consiglieri espressi dalla Regione Lombardia. Il Cda ha preso atto del fatto che per la prima volta si sarebbero verificate le condizioni per la nomina del direttore con la maggioranza assoluta dei voti ed ha, quindi, delegato il presidente a informare i soci delle condizioni di perdurante difficoltà a procedere a tale nomina». Le parole scelte, anche se ammantate ancora da

garbo istituzionale, dicono però una cosa precisa. Ieri c'erano i numeri per individuare il successore di Escobar. Quattro consiglieri su sei. Tre soci su quattro. Ma l'assenza della Regione ha bloccato tutto. Il motivo? Per gli esponenti regionali, il nome di Longhi sarebbe stato «imposto» da Comune e ministero e non concordato. Presentarsi ieri in Cda avrebbe signi-

ficato fare la fine della vittima sacrificale o comunque essere trattati come «zerbini». La Regione continua apparentemente a puntare su Antonio Calbi, sovrintendente dell'Inda di Siracusa e vecchia conoscenza milanese, ma potrebbe virare su Filippo Fonsatti, direttore del Teatro Stabile di Torino. Qualcuno ha però sottolineato che un conto è l'imposizione, un altro è l'eserci-

### Chi sono



● Salvatore Carrubba, 69 anni, già assessore comunale alla Cultura, presiede il Cda del Piccolo



● Stefano Bruno Galli, classe 1966, leghista, prof in Statale, è assessore regionale alla Cultura

zio della democrazia che si esprime con il voto e con maggioranze e minoranze. E ieri, nella riunione «ristretta» qualcuno ha ricordato che questo «esercizio» era stato impedito per la terza volta nel giro di pochi giorni. Tanto che Carrubba avrebbe espresso la volontà di fare un passo indietro proprio perché impossibilitato a portare a termine il suo compito. Gli altri tre consiglieri presenti (Marilena Adamo per il Comune, Marco Accornero per la Camera di Commercio, Andrea Cardamone per il Mibact) hanno fatto fronte comune, da qui la decisione di rimettere collettivamente le sorti future del consiglio di amministrazione nelle mani dei soci. Una porta però resta aperta. Carrubba informerà i consiglieri assenti della lettera ai soci e li inviterà a un ripensamento. Nel caso, il presidente è pronto a riconvocare il Cda nel giro di brevissimo tempo. Difficile che possa accadere. La palla passa adesso in mano ai soci e il futuro del Piccolo resta avvolto nella nebbia, con un danno d'immagine notevole per un teatro conosciuto e amato in tutto il mondo. E già si preannuncia un nuovo scontro, questa volta tra il Comune e la Regione. Qualcuno comincia già a scaldare i motori. La battaglia combattuta all'interno del Cda sembra proprio destinata a trasferirsi davanti all'opinione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione e Camera di Commercio) informandoli che anche se c'erano tutte le condizioni necessarie per designare il direttore (nella figura di Claudio Longhi) ciò non è stato possibile per l'assenza dei due consiglieri regionali Angelo Crespi ed Emanuela Carcano, e invita gli «azionisti» a valutare cosa fare con un Cda condannato allo stallo per una contrapposizione che travalica il merito e che nel giro di qualche mese ha bruciato un buon numero di stimati professionisti, l'ultimo in ordine di apparizione, Longhi, presidente di Ert, che dopo aver declinato l'invito per motivi personali si era detto disponibile all'incarico.

«Il consiglio d'amministrazione del Piccolo, convocato oggi per la designazione del direttore — si legge nella nota ufficiale del Piccolo — non ha potuto procedere a tale adempimento, a causa dell'assenza

Giorgetti, Claudio Longhi e Rosanna Purchia — erano stati fermati dai veti incrociati di Regione, Comune e governo

● Ieri il Cda avrebbe potuto nominare Claudio Longhi (Ert), ma la Regione non ha partecipato alla riunione

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA!



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO  
IMPORTANTI EREDITÀ O IL SINGOLO OGGETTO

CORALLI • VASI CINESI • GIADE • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI  
DIPINTI DELL'800 E DEL '900 • ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO  
BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI  
MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO • ANTIQUARIATO ORIENTALE E TANTO ALTRO...  
OROLOGI DI SECONDO POLSO DELLE MIGLIORI MARCHE, ecc.

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

CHIAMACI ORA o INVIA DELLE FOTO:

Tiziano tel. **348.3582502** 📞

Roberto tel. **349.6722193** 📞

Giancarlo tel. **348.3921005** 📞





cina@barbieriantiquariato.it - www.barbieriantiquariato.it

Massime valutazioni

Pagamento immediato

Pareri di stima anche da fotografia

Affidati a persone di fiducia

Ritiriamo intere eredità

Acquistiamo in tutta Italia

### Il presidente dell'Istituto

## Islam, addio a Shaari «guida» di viale Jenner

**È** morto conservando la carica che ricopriva da anni, presidente dell'Istituto di cultura islamica di viale Jenner, quello che ospita anche la moschea: di quella comunità (accanto al ruolo dell'imam) è stato per almeno due decenni la voce pubblica e politica. Abdel Hamid Shaari, classe 1945, libico, deceduto ieri, era arrivato a Milano nel 1967 per studiare architettura al Politecnico. Ha gestito tutti i momenti più critici per la comunità islamica che rappresentava, in particolare negli anni in cui, per mancanza di spazio in viale Jenner, si pregava in strada. Con la giunta di Letizia Moratti nel 2008 negoziò lo spostamento della preghiera al Palasharp e ha sempre lavorato per la regolarizzazione delle moschee a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA